

(ER) BOLOGNA.

CEVENINI, IL CAPITANO PD: MI GIOCO LA CREDIBILITÀ «BASTA MALAFEDE, CON LEGGE DIVERSA NON MI SAREI RITIRATO»

(DIRE) Bologna, 22 mar.

Corre con la fascia da capitano perchè, come sottolinea con franchezza il segretario provinciale del Pd Raffaele Donini, «è il bolognese più noto in città e probabilmente uno dei più apprezzati». Però Maurizio Cevenini, prima candidato sindaco a furor di popolo, poi rinunciatario per malattia e adesso più che mai in campo come 'spallà di Virginio Merola (numero uno del comitato elettorale, capolista Pd alle amministrative, oltre che consigliere regionale, recordman di matrimoni e tifoso doc), sa di giocarsi parecchio alle prossime amministrative. Quelle in cui sarebbe dovuto essere candidato sindaco e su quella suggestione chiederà il voto («Se mi volevi sindaco scrivi Cevenini», è il suo slogan). Il democratico ne parla nel passaggio più interessante della conferenza stampa tenuta questa mattina in via Rivani per presentare la lista dei 36 messa in campo dai democratici. Dopo ciò che è successo alla fine del 2010, «sento ancora di più la responsabilità nei confronti dei bolognesi e del Pd. Mi gioco con loro una credibilità che qualcuno ha voluto mettere in discussione», annota. Cevenini anticipa le domande dei cronisti facendo riferimento esplicito alle obiezioni sulla sua candidatura: ma come, capolista sì e candidato sindaco no? «Non mettiamoci la malafede- è la risposta- fare il consigliere comunale non è fare il sindaco in una città in cui c'è l'elezione diretta. Se il sindaco fosse ancora eletto dal Consiglio comunale non mi sarei ritirato», arriva a dire. In quel caso infatti un eventuale grave problema di salute non avrebbe portato al commissariamento. Il Cev giustifica la sua decisione di accettare la chiamata del partito dicendo inoltre che «anche per il mio equilibrio credo sia meglio essere in mezzo a questa corsa» piuttosto che alla finestra come semplice spettatore. Quanto alle fatiche della campagna elettorale, Donini e Cevenini la mettono in maniera lievemente diversa. Per il segretario «correrà libero, dovrà percorrere in lungo e in largo tutta la città», il Cev sembra invece più prudente e minimizza gli sforzi richiesti, anche se assicura che non farà riunioni che si prolunghino dopo la mezzanotte. «A me non viene chiesto l'impossibile- precisa- per me non è una novità stare in mezzo alla gente». Altra obiezione che avanza quella suo doppio ruolo, in Regione e in Comune. «Di incarichi ne ho uno solo, l'altro lo devo conquistare. Una volta eletto valuterò, ciò che dico ora è che non esiste incompatibilità», sottolinea.